

Il sapere criminologico tra rischi e opportunità

Le savoir criminologique entre risques et opportunités

Criminological knowledge between risks and opportunities

*Augusto Balloni**

Nell'ambito di questo numero della Rivista sono affrontati argomenti riguardanti soprattutto particolari aspetti dei delitti non convenzionali.

Questi ultimi richiedono una particolare attenzione poiché si manifestano con una frequenza tale da creare una sempre maggiore consapevolezza dei danni che provocano. Infatti, i crimini cibernetici investono, oltre alla pubblica amministrazione, anche il settore delle piccole e medie industrie, danneggiando servizi pubblici, in particolare l'approvvigionamento energetico, il settore sanitario e quello scolastico, le comunicazioni, i trasporti e la finanza sistemica.

Nel settore privato i danni causati dal cybercrime investono soprattutto il settore bancario e quello degli intermediari finanziari.

Le frodi online e i cosiddetti *financial cybercrime* attraggono la criminalità organizzata che può realizzare profitti illeciti riuscendo ad accedere, per esempio, anche a forme di riciclaggio cibernetico su scala internazionale.

La rete è poi diventata il terreno virtuale attraverso cui il terrorismo e la violenza politica possono diffondere ideologie, reclutare e radicalizzare i propri adepti, promuovendo azioni dimostrative e criminose.

Attraverso le nuove tecnologie, con la realizzazione di crimini particolarmente odiosi, si può giungere a ledere la sfera giuridica personale aggredendo la reputazione e la riservatezza degli individui e recando grave

*Presidente Società Italiana di Vittimologia, neuropsichiatra, medico legale, psicologo, già professore ordinario di criminologia all'Università di Bologna.

nocumento alla qualità della vita e all'incolumità dei cittadini.

In tal senso, basti pensare ai numerosi episodi che vedono coinvolti giovani sempre più attratti e soggiogati dall'idea di vivere uno stato di eccitazione perpetua, febbrile, intossicandosi di stimoli senza preoccuparsi di dar loro un senso.

In tale prospettiva si collocano i contributi contenuti in questo numero della Rivista, sollecitati e curati con encomiabile attenzione e impegno dalle professoressa Giorgia Macilotti e Sandra Sicurella. Le curatrici, sulla scorta delle loro esperienze didattiche e di ricerca, hanno proposto indagini e riflessioni riguardanti possibili approcci per l'interpretazione di varie forme di criminalità e per la prevenzione della vittimizzazione nelle sue più variegate manifestazioni. Uno degli aspetti che caratterizza i contributi contenuti in questo numero è certamente l'attenzione che gli Autori hanno, secondo modalità diverse, rivolto ad una serie di fattori, legati sia alle caratteristiche di personalità che agli aspetti relazionali e sociali, utili per prevenire i rischi di vittimizzazione.

In tal senso, sono sicuramente da considerare le esperienze infantili e i vissuti ad esse collegati, le pratiche educative, la tolleranza alle frustrazioni, le capacità di *coping* e di *problem solving*.

In ambito giovanile e non solo, Internet e i nuovi media sono piazze virtuali di incontro: non si tratta solo di mezzi di comunicazione che si aggiungono ai vecchi, ma la novità di questi circuiti e la loro pervasività ha ristrutturato la costruzione della conoscenza, la percezione di sé, i rapporti interpersonali. Tutto l'insieme di

queste tecnologie rappresenta un contesto privilegiato dei giovani d'oggi rispetto alle generazioni del passato, un luogo di incontro e di comunicazione che si sottrae al controllo degli adulti, come è successo per ogni generazione di giovani, alla ricerca di uno spazio proprio in cui parlare indisturbati. È evidente la necessità di trovare un equilibrio tra l'esigenza di un accesso sempre più ampio e la sicurezza; tra le dinamiche di espressione di sé e la tutela della privacy, tra i rischi e le opportunità.

Il ruolo del criminologo sarà allora quello di essere latore e interprete di un sapere il cui contributo al perseguimento di politiche migliori consisterà nell'indirizzare tali conoscenze verso tematiche di pubblico interesse. Ciò significa che il bene comune che la criminologia dovrebbe promuovere, dall'innalzamento del livello di sicurezza alla riduzione del crimine, alla protezione delle libertà individuali può realizzarsi soltanto a partire dalla consapevolezza che esistono tre differenti modi di produzione della conoscenza criminologica: quello della scoperta, legato principalmente alla conoscenza circa le dinamiche criminose e le loro motivazioni, quello connesso alla dimensione critica-istituzionale che implica il coinvolgimento del criminologo, quale specialista che persegue e sostiene una politica atta a migliorare la prevenzione del crimine ed infine quello legato alla dimensione normativa che esige una riflessione sul significato di giustizia e sul ruolo della legge.